

# I capitali italiani all'estero? Tutti nel made in Italy

DI FRANCESCO CONFUORTI\*

## Ammonta a 250 mld il risparmio nazionale finito oltreconfine

**L**a crisi sta spingendo tutte le imprese verso profonde riorganizzazioni e consolidamenti, ma per favorire la crescita, l'innovazione e il potenziamento della loro presenza nei mercati globalizzati occorre rafforzare la struttura patrimoniale delle imprese italiane.

Il peso dell'apparato burocratico dello Stato, degli enti locali e delle varie istituzioni (si veda per esempio la situazione e i tempi della giustizia), la complessità delle normative fiscali e l'incertezza del sistema italiano nel suo complesso non incoraggiano, anzi disincentivano gli investimenti e rendono poco attraente il nostro Paese.

Occorre pertanto stimolare e indirizzare il risparmio italiano già allocato in Italia, insieme a quello depositato all'estero (stimato intorno ai 250 miliardi di euro) verso gli investimenti a sostegno di quelle aziende eccellenti italiane del made in Italy e anche verso le imprese finanziarie, quotate e non, che, attivando programmi di espansione economica, possono creare occupazione e contribuire alla crescita economica dell'Italia. Si tratta di una risorsa ingente di capitali «pazienti», la cui base di partenza è data proprio dai circa 250 miliardi di ricchezza italiana depositati all'estero, che potrebbero essere indirizzati agli investimenti diretti nelle aziende, ovvero verso una società veicolo (come una polizza di capitalizzazione), che accorpi gli investimenti diretti offrendo una maggiore diversificazione, e quindi una trasformazione del profilo di rischio.

**Gli aiuti fiscali.** Il carico fiscale delle imprese italiane è tra i più pesanti nell'ambito di tutti gli altri paesi industrializzati. Occorrono perciò misure urgenti e innovative che incentivino alla capitalizzazione delle aziende, come previsto anche dal ddl giacente alla Camera dei deputati per la delega in materia di riforma fiscale e assistenziale. Da un lato, perciò, bisogna incoraggiare i risparmiatori a investire in imprese meritevoli con una tassazione agevolata sui proventi dell'investimento (per esempio intorno al 10% dei risultati del progetto), dall'altro prevedere sgravi fiscali per le aziende oggetto dell'intervento.

In particolare, per i risparmiatori si potrebbe prevedere una tassazione dei rendimenti dei titoli rappresentativi dell'investimento (obbligazioni

convertibili e azioni) intorno al 10-12%.

Per le aziende beneficiarie dell'intervento, invece, una defiscalizzazione degli oneri sociali per i primi tre anni di assunzione di nuovi dipendenti e una riduzione dell'Irpef da stabilire con provvedimento del ministero dell'Economia e delle Finanze.

**Quali aziende?** La platea delle imprese che potranno essere interessate a questo tipo di intervento è costituita da aziende di medie dimensioni appartenenti al made in Italy, sia quotate che non quotate, comprese le controllate e/o collegate ai grandi gruppi industriali nazionali, nonché gli intermediari finanziari che si impegnano a sostenere i progetti.

Le imprese in questione dovranno avere preferibilmente una soglia dimensionale minima e un'adeguata visibilità presso i risparmiatori e gli intermediari (come quelle identificate dalle ricerche di R&S Mediobanca/Unioncamere e della Fondazione Edison). Le società interessate dovranno predisporre piani industriali per un periodo complessivo di nove anni, che prevedano investimenti finalizzati alla crescita, all'aumento dell'occupazione, all'espansione internazionale e all'aumento di competitività.

Detti piani, da presentare al ministero dello Sviluppo Economico, dovranno prevedere un obiettivo minimo di crescita del fatturato medio annuo del 5%, un aumento dell'occupazione del 3%, e una previsione di rendimento minimo del capitale del 10%. La valutazione, il monitoraggio e la verifica della realizzazione dei piani industriali sono demandati a un apposito ente e/o agenzia da istituire da o presso il ministero dello Sviluppo Economico.

**Come investire.** Per facilitare l'incontro tra domanda (le imprese del made in Italy) e offerta (il risparmio detenuto all'estero), la modalità è quella dell'investimento diretto dei risparmiatori nel capitale di rischio delle aziende, o in obbligazioni che dovranno essere convertite, in misura da convenire, in azioni ordinarie delle società che ricevono i capitali e che dovranno eventualmente essere quotate in borsa, anche su borse specializzate come l'Aim (sia collocando le obbligazioni convertendo che le azioni ordinarie in cui le prime verranno successivamente convertite).

Oltre alla partecipazione diretta, sarà possibile ai risparmiatori investire tramite la sottoscrizione di specifiche polizze di assicurazione a capitalizzazione che investano nelle suddette obbligazioni convertendo. (riproduzione riservata)

\* *Advantage Capital*

